

ORGANIZZAZIONE *Appuntamento il 13 novembre ad Acerenza per la tradizionale iniziativa*

Ringraziamento, una Giornata per il rurale

La Giornata del Ringraziamento è una preziosa occasione per tenere desta l'attenzione all'ambiente rurale per difendere, sostenere e accompagnare spiritualmente coloro che sono impegnati nel lavoro della terra. In questa opera di attenzione al mondo rurale si è sostenuti dal magistero della Chiesa che non manca di offrire puntuali spunti di riflessione. Il Messaggio per la Giornata del Ringraziamento di quest'anno, che si svolgerà ad Acerenza il 13 novembre, si apre con una sottolineatura del gesto del ringraziare: "Ringraziare è sempre un gesto alto e bello, che nobilita chi lo compie. Per noi è un atto doveroso, soprattutto al termine di un anno agricolo segnato dalle conseguenze di una grave crisi economica e finanziaria, ma anche gravido di quella speranza che sgorga dal primato che riconosciamo a Dio". "Solo con Dio, infatti, c'è il gusto del lavoro. Solo con lui il sudore della fronte è asciugato da mani solidali. Dio entra così nelle nostre fatiche, si fa compagno di strada di ogni nostro passo, verso mete di luminosa speranza". Proprio la capacità di rapportarsi a Dio ci impedisce di "rimanere inattivi di fronte a certi processi che non di rado fanno crescere a dismisura lo scarto tra i ricchi e i poveri a livello mondiale. Dobbiamo denunciare chi dilapida le ricchezze della terra, provocando disuguaglianze che gridano verso il cielo. Il Signore Gesù, pane di vita eterna, ci sprona, ci rende attenti alle situazioni di in-

digenza in cui versa ancora una gran parte dell'umanità. Sono situazioni la cui causa implica spesso una chiara e inquietante responsabilità degli uomini". (*Benedetto XVI esortazione post-sinodale sull'Eucaristia*) "Quando, invece, non c'è Dio nella vita delle nostre campagne, anche il pane non solo non ci sazia, ma anzi si trasforma in pietra, pesante e rude.



Quando viviamo nell'egoismo, nella chiusura del cuore e delle mani, nel latifondo e nei respingimenti, nell'inquinamento delle terre, nella speculazione sul grano, nel lavoro nero degli immigrati, il nostro pane diventa pietra e serve a innalzare muri tetri e invalicabili". Vale la pena qui ricordare, che per mettere fine alla fame è necessario cominciare a garantire non solo che gli alimenti siano prodotti in quantità sufficiente e diventino accessibili per tutti. Infatti aumentare semplicemente la produzione alimentare non garantisce l'eliminazione della fame. Deve

essere garantito l'accesso di ogni individuo e in ogni momento a alimenti sicuri e sufficienti dal punto di vista nutritivo, necessari per una vita attiva e sana. Non ci si può limitare a portare da mangiare per riempire lo stomaco a qualcuno. Il Papa denuncia queste cose e dice: il cibo della verità ci spinge a denunciare le situazioni indegne dell'uomo in cui si muove per mancanza di cibo a causa dell'ingiustizia e dello sfruttamento, e ci dona nuova forza e coraggio per lavorare senza sosta nell'edificazione della civiltà dell'amore. (*cf. Esortazione post-sinodale*). Il messaggio dei Vescovi italiani, poi, ricorda che non è sufficiente l'ammirazione nei confronti di chi investe nella terra, soprattutto giovani (+6%), e si fa appello anche alla scuola, con i suoi percorsi educativi, perché sappia educare alla stima per ogni arte e ogni impegno: "Tutti i lavori

hanno pari dignità, perché è l'uomo a dare dignità al lavoro e non il lavoro a rendere grande l'uomo". Ma i giovani hanno bisogno di essere sostenuti ed ecco il richiamo alle banche di credito cooperativo affinché – sulla scorta della "nobile tradizione delle casse rurali" – sostengano e promuovano chi opera nel settore agricolo: "Va rilanciata la cooperazione, perla di autentica crescita in tante terre d'Italia". Tutto questo sarà realtà nella misura in cui ciascuno riscopra il primato di Dio: allora "ogni lavoro diverrà pane che sazia".

NOTIZIE IN BREVE

L'INIZIATIVA

Oscar Green, ultimi giorni per votare C'è tempo fino al 15 novembre per votare l'Oscar Green 2011. A ricordarlo è la Coldiretti Giovani Impresa, in vista dell'appuntamento conclusivo del concorso che, patrocinato dalla Presidenza della Repubblica, pone l'attenzione sulle realtà imprenditoriali che si sono particolarmente distinte e che valorizzano l'innovazione in agricoltura che guarda al futuro, mantenendo le proprie radici. I vincitori saranno, infatti, premiati a Roma il 16 e 17 novembre, sulla base del responso della giuria tecnica e dalla giuria popolare. Per dare la propria preferenza basta collegarsi al sito <http://www.oscargreen.it/> dove sono presenti tutte le imprese finaliste. Cliccando su ciascuna di esse si aprirà una finestra in cui, oltre ad una galleria fotografica, ci sarà il video della finalista in questione. Effettuando il login sulla destra della scheda ed inserendo nome e password, operazione necessaria per evitare che una persona singola esprima più voti, si potrà votare dando un punteggio che va da una a cinque vanghette Coldiretti.

QUALITÀ

Nel vino la sostanza che fa dimagrire Il resveratrolo, una sostanza contenuta nel vino rosso (ma anche in frutta e verdura) potrebbe contribuire alla lotta all'obesità. Lo afferma uno studio ora pubblicato su una rivista scientifica americana. Secondo la ricerca i soggetti che ricevevano resveratrolo avevano un livello di zuccheri e di insulina nel sangue più bassi, una minore spesa energetica, un minor accumulo di grasso nel fegato, una diminuzione dei segnali di infiammazione nei parametri del sangue. Un aspetto interessante è che il resveratrolo avrebbe diminuito il consumo calorico del corpo durante il sonno, portando a una maggiore efficienza energetica. Anche se i ricercatori richiedono ora studi a lungo termine, i risultati sono assolutamente incoraggianti. E vanno nella direzione di consigliare un consumo moderato di vino rosso a pasto.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Convegno a Roma del Gruppo 2013 per analizzare la proposta avanzata della Commissione Ue

Dalla Riforma della Pac tagli per 1,4 miliardi

Coldiretti: "Le risorse devono essere destinate a chi l'agricoltura la fa sul serio"

A tre settimane dalla pubblicazione delle proposte della Commissione Ue sulla nuova Politica agricola comune (Pac) per il 2014-2020, che prevedono tagli all'agricoltura italiana per 1,4 miliardi, la Coldiretti ha messo attorno a un tavolo studiosi, amministratori e tecnici del settore agricolo per avviare una riflessione critica sui diversi Regolamenti legislativi presentati dal Commissario europeo Dacian Cioloș. L'occasione è stata un convegno organizzato dal Gruppo 2013 a cui hanno partecipato il presidente della Coldiretti, Sergio Marini, Ferdinando Albisinni (Università della Tuscia), Giovanni Anania (Università della Calabria), Giuseppe Blasi (Mipaaf), Gabriele Canali (Università Cattolica del Sacro Cuore), Mario Catania (Mipaaf), Fabrizio De Filippis (Università Roma Tre), Angelo Frascarelli (Università di Perugia), Franco Sotte (Università Politecnica delle Marche) e Pietro Sandali (Coldiretti). A fare il punto sull'impianto generale delle proposte della Commissione è stato il professor De Filippis (coordinatore del Gruppo 2013), mettendo in evidenza aspetti positivi e negativi del nuovo impianto legislativo, così come deli-



stema, ma anche l'idea di porre un tetto agli aiuti più elevati (il cosiddetto capping) e di restringere la platea dei beneficiari della Pac agli "agricoltori attivi". A presentare elementi innovativi rilevanti è anche il nuovo regolamento sullo sviluppo rurale con l'abbandono del rigido impianto basato su tre Assi in favore di un approccio flessibile mirato agli obiettivi e il maggior coordinamento con le altre politiche territoriali dell'Ue. Desta invece forti perplessità la "convergenza", che riduce le

disparità tra i livelli medi di pagamenti diretti nei diversi Paesi. Questo meccanismo genera una redistribuzione modesta a livello comunitario (lo spostamento complessivo di risorse tra Stati membri, a regime, non arriva a 800 milioni di euro all'anno), ma i suoi effetti sono squilibrati e danneggiano l'Italia. Il motivo è semplice: la redistribuzione si basa sulla superficie (e non su altri criteri come valore aggiunto o Plv, più favorevoli al nostro Paese) che al 2009 era ammissibile a pagamento Pac; ciò danneggia quegli Stati dove c'è ancora il regime storico e dove, quindi, la superficie destinata a colture non coperte dalla Pac (come vite e frutta) non era ammissibile. "L'Italia – ha dichiarato de Filippis – è doppiamente danneggiata, tanto che "paga" da sola circa un terzo di tutto l'ammontare redistribuito dalla convergenza. Oltretutto, dal 2014, l'Italia dovrà avviare la convergenza al proprio interno, abbandonando il regime storico entro il 2019 e uniformando a livello nazionale o regionale gli importi dei pagamenti ai propri agricoltori: questa non è una novità, ma il processo non sarà né facile né indolore".

PROSEGUE A PAG 2

ECONOMIA Audizione del presidente della Coldiretti sull'internazionalizzazione

Marini denuncia il caso Simest alla Camera

Il presidente della Coldiretti, Sergio Marini, ha partecipato all'audizione della Commissione Agricoltura della Camera dell'8 novembre sul tema dell'internazionalizzazione del settore agroalimentare. Marini ha sottolineato che occorre preliminarmente chiarire cosa si intende per internazionalizzazione prima di discutere degli strumenti necessari per sostenerla. In particolare, il presidente della Coldiretti ha affermato che il supporto all'internazionalizzazione non deve significare sostegno alla delocalizzazione che sposta lavoro, capitali e mercati al-

l'estero senza alcun beneficio per l'Italia, né tantomeno finanziamenti all'italiano sounding, con la produzione o vendita di cibi che utilizzano materie prime e lavoro stranieri e sfruttano indebitamente l'immagine di prestigio dei territori italiani costruita nel tempo dagli imprenditori agricoli. In questo contesto Marini ha denunciato l'operato della Simest, la società controllata dal Ministero dello Sviluppo economico che ha finanziato Parmacotto e Lactitalia impegnati in discutibili operazioni di investimento negli Usa ed in Romania.

L'INTERVISTA

Senza agricoltura l'Italia frana

L'intervista rilasciata dal presidente Marini alla trasmissione Uno Mattina di Rai Uno sugli effetti della drammatica ondata di maltempo



L'Italia frana perché quasi il venticinque per cento della campagna è stato abbandonato o coperto dal cemento. Secondo uno studio Coldiretti un territorio grande due volte la regione Lombardia, per un totale di cinque milioni di ettari equivalenti è stato sottratto all'agricoltura. L'agricoltore una volta controllava il campo, sapeva drenare l'acqua, sapeva governare il territorio. Un grande poeta come Andrea Zanzotto ha detto che siamo passati dai campi di sterminio allo sterminio dei campi.

Presidente Marini, è questa una delle ragioni della tragedia che stiamo vivendo in questi giorni?

"E' una ragione importante, per arrivare a valle l'acqua parte naturalmente dai boschi e passa sui campi coltivati. Se questo tragitto viene in qualche modo rallentato, l'acqua rimane pulita e i danni a valle sono decisamente inferiori. L'agricoltore, quando vive in campagna, è naturale che operi una serie di azioni di prevenzione, la pulizia delle scoline, dei fossi, ma anche lo stesso manto erboso, la stessa vegetazione hanno un importantissimo effetto nel rallentare l'azione e l'intensità delle acque favorendone l'assorbimento.

PROSEGUE A PAG 3

Dalla cogenerazione un'opportunità di reddito

Le opportunità offerte alle imprese agricole dal decreto cogenerazione saranno al centro dell'incontro promosso da Fattorie del Sole Coldiretti e Associazione Anima – Italcogen giovedì 10 novembre, in occasione della fiera KeyEnergy2011. L'appuntamento è per le ore 14 nella sala Mimosa 1, Padiglione B6. Per le Fattorie del Sole Coldiretti la produzione di energia elettrica abbinata al recupero di calore e reti di teleriscaldamento rappresenta una grande opportunità per integrare al meglio gli impianti agricoli di piccola generazione al territorio e incentivare lo sviluppo dei distretti agroenergetici. Secondo Giorgio Piazza, presidente dell'associazione "ci sono ampi margini per valorizzare il meccanismo incentivante

dei Tee – Titoli di Efficienza Energetica – a sostegno delle produzioni di energia termica per ridurre i consumi di Tep (Tonnellate equivalenti di petrolio) in agricoltura, con particolare riferimento al comparto agroindustriale. Inoltre, il prezzo altalenante dei combustibili rende necessario un intervento nel settore serricolo al fine di garantire la migliore competitività delle imprese sui mercati internazionali, dove le produzioni sono stagionalizzate". Infine, grazie agli indirizzi della direttiva Ue sull'efficienza energetica, le imprese agricole, singole e associate, potrebbero fornire dei servizi energetici innovativi nella "gestione calore" di impianti termici del settore Pubblico e terziario, essendo attività connessa.

ECONOMIA Secondo l'Oiv il paese transalpino conquista il primato nella produzione vinicola

Sorpasso francese nelle vigne ma non sui mercati

Se il "global" mette a rischio il made in Italy

Continuano a manifestarsi fenomeni legati a quella che possiamo definire "globalizzazione asimmetrica", ovvero quel fenomeno che porta ad avere consistenti flussi di prodotti da tutto il mondo verso l'Unione Europea e l'Italia, mentre l'accesso a molti mercati continua, con le scuse più disparate, ad essere negato ai nostri prodotti. E' di questi giorni la notizia che anche la batteriosi del kiwi, malattia che purtroppo si è manifestata negli ultimi tempi anche nel nostro Paese, troverebbe la sua zona di origine in Cina. E si tratta di una malattia che si aggiunge ad altre arrivate negli ultimi anni sempre dalla stessa zona del mondo a minacciare le nostre produzioni, tra cui il tarlo orientale (Anoplophora chinensis), il cinipide del castagno (Dryocosmus kuriphilus), il moscerino dei piccoli frutti (Drosophila suzukii). Al danno si aggiungono le beffe, perché molte nostre produzioni non possono essere esportate in Cina o in altri paesi asiatici, a causa della presenza in Italia della mosca mediterranea della frutta (Ceratitis capitata), non presente in quei territori. La globalizzazione risulta quindi asimmetrica anche per gli insetti e le malattie. Quando l'Italia e l'Ue riusciranno, finalmente, a tutelare le produzioni italiane e comunitarie?

La Francia sorpassa l'Italia nella produzione ma il vino made in Italy resta quello più venduto sui mercati esteri. L'analisi viene dalla Coldiretti, dopo l'annuncio del settimanale Le Monde dell'avvenuta conquista del primato per quantità da parte del paese transalpino. Un risultato che è il "figlio" dei problemi climatici che hanno colpito le vigne italiane tra agosto e settembre. Secondo le stime mondiali per il 2011 fornite dall'Organizzazione internazionale della vigna e del vino (Oiv) in Francia sono stati prodotti 49,6 milioni di ettolitri, equivalenti a un aumento del 9 per cento, mentre l'Italia, con il minimo storico di 42,2 milioni di ettolitri, ha



perso il 13 per cento e retrocede quindi al secondo posto. Ma il sorpasso compiuto dai produttori d'Oltralpe si ferma al dato quantitativo, visto che

lioni di ettolitri di vino esportato. Analizzando il dato dell'export nel dettaglio, si nota che negli Stati Uniti l'Italia è il primo esportatore di vino con un quantitativo che è oltre il triplo di quello che arriva dalla Francia che è scesa addirittura al quinto posto dopo Australia, Argentina e Cile, sulla base dei dati dell'Italian Wine & Food Institute, relativi ai primi cinque mesi del 2011.

anche nel 2011 si è bevuto all'estero più vino italiano che francese, con le esportazioni Made in Italy che sono stimate a fine anno in 23 milioni di ettolitri per effetto di un aumento pari al 15 per cento. Il tutto mentre i "cugini" si fermano ad appena 14 mi-

A consolare i produttori made in Italy anche i numeri relativi alle denominazioni. Il 60 per cento della vendemmia tricolore sarà, infatti, destinato ai 517 vini Docg, Doc o Igt riconosciuti nel nostro Paese, superiori ai circa 500 tutelati in Francia.

Dalla Riforma Pac tagli per 1,4 miliardi

CONTINUA DA PAG 1

Un altro tema critico è il greening, un'idea difficile da digerire in un periodo di crisi economica, quando la priorità è la crescita del Pil, ma comunque giusta nel lungo termine e in linea con l'obiettivo di remunerare i beni pubblici. "Il greening proposto dalla Commissione però - secondo De Filippis - è disegnato male, come super-condizionalità obbligatoria per tutti, basata su misure di dubbia efficacia ambientale (la diversificazione) e su vincoli troppo rigidi, specie nelle realtà più competitive e orientate al mercato: imporre una percentuale di destinazione ecologica uguale per tutti significa infliggere costi molto diversi da zona a zona; assicurare a priori la patente di greening ai pascoli permanenti - ma non a oliveti, vigneti o agrumeti - è una scelta discutibile sotto il profilo ambientale e penalizzante per i Paesi mediterranei". Lo stesso vale per l'agricoltore attivo: l'idea è buona ma non la definizione, basata sull'ammontare di aiuti ricevuti piuttosto che sull'impegno effettivo nell'attività agricola e comunque non applicabile in modo soddisfacente nelle diverse realtà dell'Unione a 27. De Filippis ha infine rilevato come, specie sugli aspetti più innovativi, la nuova Pac dovrebbe affidarsi di più alla sussidiarietà,

dando flessibilità agli Stati membri nella applicazione nazionale: il che è previsto per le nuove componenti dei pagamenti diretti (giovani, zone svantaggiate, pagamenti accoppiati, piccoli agricoltori), ma non per gli aspetti che più ne avrebbero bisogno - greening e agricoltore attivo - e nemmeno per il capping, che pure potrebbe avere senso applicare con qualche variante nazionale. "Accanto ad una maggiore sussidiarietà - ha concluso De Filippis - l'Italia dovrà chiedere con forza la correzione di un meccanismo di convergenza penalizzante in misura inaccettabile, essendo già tra i più forti contribuenti netti del bilancio Ue. Sarà dura, ma si può fare, vista la debolezza politica di Ciolos e le tante modifiche già apportate alle prime versioni delle proposte per la futura Pac". A chiudere i lavori del convegno, il presidente della Coldiretti Sergio Marini, fortemente critico rispetto ad un impianto legislativo comunitario che taglia le risorse destinate all'Italia per i mercati di ben 1,4 miliardi di euro nel periodo 2014-2020 e di un ammontare annuo a regime pari a 240 milioni di euro rispetto al 2013 (-6 per cento). "Invece di definire gli agricoltori attivi in base a quello che effettivamente fanno, il testo varato dalla Commissione - ha denunciato Marini - li definisce solo in base alla quantità di aiuti che ricevono, premiando così le rendite e le dimensioni e non certo il lavoro e gli investimenti". Con questa

riforma, secondo il presidente della Coldiretti, "paghiamo il prezzo di una storica assenza dell'Italia nelle sedi comunitarie nei momenti in cui si prendono le decisioni importanti". "In Europa si è abituati a decidere con largo anticipo e non come da noi, dove affrontiamo i problemi giorno per giorno dopo che si sono verificati. Con questo atteggiamento miope in Europa - ha continuato Marini - l'Italia ha sempre perso nel passato, perde oggi con questa riforma e, se non cambierà comportamento, continuerà a perdere nel futuro. Una situazione inaccettabile di fronte alla quale la Coldiretti è pronta a mettere in campo ogni azione utile per realizzare una riforma più equa e giusta, visto che si prospetta per l'Italia una trattativa tutta in salita". In gioco ci sono circa 6 miliardi di fondi comunitari all'anno per i prossimi 7 anni ma, soprattutto, il futuro di oltre 17 milioni di ettari di terreno coltivato dal quale nascono produzioni da primato che danno prestigio e competitività al Made in Italy nel mondo. "In un momento di forte crisi economica - ha concluso il presidente della Coldiretti - le risorse andrebbero, infatti, indirizzate verso un'agricoltura che dà risposte in termini di competitività, occupazione, sicurezza alimentare e soprattutto verso chi l'agricoltura la fa sul serio e ci vive. La proposta di riforma della Politica agricola varata dalla Commissione Europea premia invece chi ha tanta terra e non ci fa niente".

ECONOMIA Secondo le rilevazioni Ismea, a settembre, "salgono" fertilizzanti, energia e mangimi

Aumentano ancora i costi di produzione: +3,6%

Aumentano anche a settembre i costi di produzione. Secondo le ultime rilevazioni di Ismea, il confronto con lo stesso mese del 2010 è ancora col segno positivo (+3,6%), a conferma di un trend che da più di un anno a questa parte sta pesando non poco sui bilanci delle aziende. Tra i fattori produttivi resta sostenuto l'aumento dei costi per i concimi (+8%, con punte del 15%) e dei prodotti energetici (+7,1%, con un +11,1% per l'elettricità). Salgono anche i mangimi (+6,4%) e i rincari più pesanti



per orzo e crusconi (+11,1%). Più modesti gli incrementi annuali del costo del lavoro (+1,2% i salari) e dei prezzi di semi (+1%) e fitosanitari (+0,4%), mentre segnano un meno 2,7% gli animali di allevamento. Unico segnale positivo, il fatto che

rispetto al mese precedente la corsa dei prezzi pagati dagli agricoltori paia rallentare. Lo stesso confronto annuale ad agosto faceva segnare un +4,6%, mentre a luglio l'incremento era stato del 5,3%, sempre rispetto a dodici mesi prima.

Arrivano nuove regole per i fertilizzanti

Dopo alcuni mesi si è nuovamente riunita la Commissione fertilizzanti istituita presso il Ministero delle Politiche Agricole, alla quale partecipa anche Coldiretti. La Commissione ha votato a favore della predisposizione di un nuovo sito Internet che consente a tutti i fabbricanti di fertilizzanti di inoltrare la propria richiesta di registrazione online così come la domanda di commercializzazione di nuovi prodotti o di formulati che abbiano subito variazioni nel processo di produzione. Le nuove norme chiariscono che non è possibile commercializzare alcun fertilizzante se prima non si sono rispettati gli adempimenti formali di iscrizione nel registro online e comunque l'immissione in commercio potrà avvenire solo passati 90 giorni dal ricevimento da parte del Ministero della domanda di iscrizione. Nell'ambito della Commissione è stato poi affrontato il problema relativo all'uso improprio del rame.

ECONOMIA II via libera dell'Ue al riconoscimento della denominazione potrebbe danneggiare i produttori europei

L'aglio cinese è diventato Igp, rischio concorrenza sleale

L'Unione Europea ha attribuito per la prima volta all'aglio cinese di Jinxiang Da Suan il riconoscimento e la tutela comunitaria come prodotto ad Indicazione geografica Protetta (IGP). Lo rende noto la Coldiretti nel sottolineare che la Commissione Europea ha pubblicato sulla Gazzetta ufficiale comunitaria del primo novembre l'iscrizione della denominazione richiesta dalla Repubblica popolare cinese. Come noto, l'Ue ha aperto il proprio registro delle Dop e Igp ai paesi extracomunitari, nell'ottica di rendere compatibile la sua nor-

mativa con le richieste dell'organizzazione mondiale del commercio (il Wto) e per mettere le basi per un mutuo riconoscimento delle denominazioni. Nonostante ciò, il riconoscimento dell'Indicazione geografica protetta sta sollevando dubbi e preoccupazioni tra i produttori europei, già oggetto di una forte concorrenza da parte della Cina. Il paese asiatico è, infatti, il primo produttore mondiale di questo tipo di ortaggio. Potenzialmente la quantità di aglio cinese che potrebbe essere commercializzata con marchio comunitario è pari a cin-

que volte il totale della produzione comunitaria. Se per un verso è dunque importante che ci sia questo mutuo riconoscimento delle denominazioni di origine tra Unione Europea e Cina, visto anche l'elevato numero di imitazioni di prodotti alimentari europei che vengono realizzati nel paese asiatico e le opportunità rappresentate dal mercato cinese, rimane il timore per la reazione del consumatore europeo, che potrebbe essere tratto in inganno dal marchio comunitario, scambiando l'aglio made in China per un prodotto europeo.



Senza agricoltura l'Italia frana

CONTINUA DA PAG 1

Normalmente dove c'è agricoltura i fenomeni sono più diradati e questo è un problema storico a cui dovremo porre rimedio". Voi avete denunciato il mancato adeguamento della rete di scolo tra le cause dei problemi, quali sono le altre emergenze a cui far fronte?

"Ci sono le 'grandi' opere da

compire, come la pulizia dell'alveo dei fiumi. Qui va trovato un compromesso tra l'esigenza di avere un fiume pulito e quella di mantenere intatti il paesaggio e il sistema ambientale. Oggi si verificano fenomeni sempre più intensi e frequenti e questa è la differenza rispetto ai decenni passati. Si pensava che i cambiamenti climatici fossero soltanto dei racconti e invece sono fatti. Se in un giorno piove quello che pioveva in mezzo anno è evi-

dente che bisognerà provvedere". Uno dei problemi è che le terre coltivate sono spesso terre collinari e quando le terre collinari non vengono coltivate franano a valle come in questi giorni. "Occorre attuare politiche per favorire la permanenza degli agricoltori nelle campagne, soprattutto nelle zone collinari e in quelle più interne. Qualcosa si può già fare. In queste settimane è in discussione la nuova Poli-

tica agricola comunitarie, le cui risorse dovrebbero essere indirizzate anche per far rimanere gli agricoltori nei territori e non solo per non fare nulla. Così come è stata proposta, questa riforma prevede la tutela dell'ambiente non facendo nulla nel terreno. Ma questo non è vero. Bisogna fare la manutenzione del terreno ed è in questa direzione che devono andare le risorse. Qualcosa, dunque, si può fare con i soldi che già ci sono".